

D'Amato a Renzi "Bene il Jobs act ma più mercato"

Presentato il libro di Debenedetti
Bassolino: "Il premier cambi passo"

OTTAVIO LUCARELLI

«**M**ATTEO Renzi ha preso la prima cosa mezza pronta che ha trovato, il Jobs act, e l'ha realizzata acquisendo credibilità in Europa. La strada è quella ma nel nostro paese, e più in generale in Occidente, occorrono più Stato e più mercato». **Antonio D'Amato**, ex presidente di Confindustria, sintetizza così al secondo piano di Palazzo Partanna la riforma del lavoro varata in Italia intervenendo alla presentazione del libro dell'ex senatore Franco Debenedetti "Scegliere i vincitori, salvare i perdenti. L'insana idea della politica industriale". Attorno al tavolo, con il padrone di casa Ambrogio Prezioso, presidente degli industriali napoletani, ci sono, oltre a D'Amato e Debenedetti, anche Antonio Bassolino e Paolo Cirino Pomicino.

D'Amato insiste su intervento pubblico e mercato: «Osservando le attuali condizioni della politica siamo nei guai in Italia e nel mondo. Mancano le leadership, mancano lo Stato e il mercato. Occorrono più interventi, più coraggio. Oggi il problema dell'Occidente è soprattutto nella mancanza di leadership politica e nella debolezza istituzionale nel governo delle nostre economie».

Un messaggino a Renzi lo ha inviato anche Antonio Bassolino: «Per due anni è stato un buon velocista, ma ora che la strada è tutta in salita, io che sono esperto di montagna gli dico che deve cambiare passo se vuole darsi una durata e lasciare qualche traccia nella storia del nostro paese. Occorre un passo diverso per poter reggere davanti a tante difficoltà. È come se la sconfit-

ta di Torino, il disastro di Roma e la catastrofe dei democratici a Napoli non ci fossero stati. Dal Pd nessuna seria riflessione e nessuna decisione. Un grave errore, un ulteriore segno di una difficoltà politica».

«Il nostro presidente del Consiglio - aggiunge l'ex sindaco di Napoli ed ex ministro del Lavoro - deve muoversi con attenzione anche in politica estera, soprattutto nei confronti della Merkel che è uno dei pochi veri leader europei. Bisogna stare attenti nel rapporto con la Germania. Bisogna mantenere uno spirito critico, cercare di contrastare una germanizzazione dell'Europa ricordando però che la Germania è un paese fondamentale e che la Merkel è stata bravissima in tema di immigrazione».

Di intervento pubblico e mercato ha parlato l'ex ministro Paolo Cirino Pomicino, da alcuni anni ai vertici di Tangenziale e Autostrade meridionali: «Negli ultimi venti anni il paese si è disarmato svendendo eccellenze pubbliche in settori strategici come la finanza e le telecomunicazioni. L'Italia non ha più gli strumenti per intervenire, non ha più una banca pubblica come ad esempio hanno Francia e Germania. Il capitalismo pubblico deve essere presente in ambiti strategici. Una presenza pubblica a cui deve accompagnarsi un'iniziativa privata molto florida e in grado di cogliere le opportunità di mercato».

Un dibattito chiuso dall'autore del libro presentato all'Unione industriali, l'ex senatore del Pds Franco Debenedetti: «Oggi il posto dell'ideologia è stato preso da una sorta di pragmatismo. E, proprio perché nessuno sembra potergli attribuire propositi sistemici di politica industriale, Renzi si ritiene libero di fare interventi che però hanno gli stessi presupposti e conseguenze. Oggi occorre più mercato, certo, perché chi è sul mercato conosce le condizioni del mercato certamente meglio di chi vive in un ministero. L'errore da evitare è la cieca fede nello statalismo economico e l'ostilità verso l'iniziativa privata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presentazione del libro di Franco Debenedetti (a sinistra)

